

# Zis, la mossa lombarda per battere il gigante cinese

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901



## Qui Milano

**Guido Guidesi**, 46 anni, lodigiano di Codogno, è l'assessore alla Sviluppo economico della giunta lombarda di Attilio Fontana

di **MASSIMILIANO DEL BARBA**

**L**a post-globalizzazione occidentale — o, a seconda di quale punto di vista si voglia prendere in considerazione, la ri-globalizzazione in salsa asiatica — sta modificando in maniera strutturale la composizione della domanda internazionale di beni e di servizi. A cambiare, in particolare, è la geografia delle catene del valore: nuovi beni si accompagnano a nuove filiere. Non solo, in Europa, per quanto riguarda l'automotive: l'apertura, la scorsa settimana, da parte della Commissione europea, alla tesi italo-tedesca della neutralità tecnologica come viatico più sostenibile al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione della mobilità (rivisti al ribasso del 10%) per il 2035 non riuscirà infatti ad arginare la penetrazione commerciale basata sulla competitività dei costi produttivi (e quindi del prezzo finale) delle auto elettriche — e connesse — provenienti dalla Cina. Serve dunque una reazione di sistema.

## La politica industriale

La Lombardia, fra le cinque locomotive

industriali del Vecchio Continente, prova allora a rispondere al nuovo scenario manifatturiero internazionale con una proposta di politica economica che cerca di integrare la coda lunga di Industria 4.0 (e la finora meno impattante 5.0) con il localismo provinciale degli antichi saperi di fabbrica nati (spesso e volentieri) durante la corsa della seconda rivoluzione industriale di fine Ottocento e razionalizzati nel sistema della subfornitura corta quattro decenni fa all'alba dell'epoca dei distretti del quarto capitalismo all'italiana.

Ecco dunque le Zis, acronimo che sta per Zone di Innovazione e Sviluppo, un nuovo — e tutto lombardo, finora — modello di intervento che, nelle corde dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico retto da **Guido Guidesi**, intende agevolare le collaborazioni tra le oltre 800 mila imprese attive e capaci di generare un valore aggiunto di 480 miliardi di euro, le quindici università del territorio, gli enti pubblici coordinati dalle Camere di commercio, gli enti di formazione direttamente gestiti da Palazzo Lombardia (in primis i Cfp e gli Its) e le varie realtà sociali impegnato a vario titolo nelle dodici province così da potenziare gli ecosistemi locali rendendoli unici e riconoscibili a livello nazionale e internazionale.

## La nuova geografia

Il percorso per la creazione delle Zone di Innovazione e Sviluppo si articola in due fasi. La prima riguarda la manifestazione di interesse, in via di pubblicazione, attraverso cui soggetti pubblici e privati di un determinato territorio potranno presentare congiuntamente un progetto preliminare, detto Masterplan. Il documento dovrà contenere la specializzazione territoriale su cui puntare; i partecipanti e l'organizzazione

della governance; gli spazi, i laboratori e servizi esistenti o da sviluppare; le indicazioni sulla sostenibilità a lungo termine del progetto.

Ma qualcosa già si muove — Varese ad esempio sta già lavorando sull'aerospazio, Pavia sulla microelettronica, Brescia sulla siderurgia, Bergamo sulla meccatronica e Crema sul beauty — anche se il grosso della spinta arriverà a partire dai primi mesi del nuovo anno: «La dotazione finanziaria messa a disposizione da Regione per la prima fase sarà di 1 milione di euro — spiega Guidesi —: i progetti ammessi alla Fase 1, infatti, potranno ricevere un contributo regionale a copertura del 50% delle spese di consulenza per la redazione dei documenti da presentare nel dossier di candidatura della Fase 2, entro il limite di 100.000 euro. Altre risorse regionali saranno successivamente messe in campo per il sostegno alla realizzazione della Fase 2».

Per accompagnare e supportare i territori che vorranno raccogliere la sfida, Regione ha previsto una struttura dedicata all'interno della Direzione generale Sviluppo economico, che sarà il punto di riferimento per orientare, assistere e valorizzare i progetti Zis. «Cambiamo per innovare — prosegue nel ragionamento l'assessore lombardo —. Le Zis saranno il connettore dei valori aggiunti di cui già disponiamo e che metteremo a sistema evitando ridondanze oggi francamente inutili e controproducenti, dato che il mercato richiede agilità, flessibilità e capacità di reazione rapida alle sollecitazioni della domanda internazionale. Guardiamo al futuro difendendo il nostro sistema produttivo con l'obiettivo di consegnare opportunità ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

